vinetur

Regno Unito, l’industria delle bevande avverte: la riforma degli imballaggi rischia ancora di far salire i costi, nonostante il taglio dei contributi sul vetro

Birrifici e pub segnalano obblighi poco chiari, possibili doppi addebiti e rincari dei fornitori, con conseguenze soprattutto per le attività più piccole

mercoledì 25 novembre 2026



I settori dell’ospitalità e delle bevande del Regno Unito continuano a mettere in guardia da costi più elevati e problemi pratici ancora irrisolti nell’ambito della riforma degli imballaggi del governo, anche dopo la riduzione dei contributi proposti per il vetro.

Le preoccupazioni sono state espresse mercoledì, dopo che il Department for Environment, Food and Rural Affairs, o Defra, ha ridotto all’inizio di novembre i contributi previsti per il vetro nell’ambito della responsabilità estesa del produttore, o EPR. La modifica è arrivata dopo gli avvertimenti di birrifici, gestori di pub e altri gruppi del settore, secondo cui i livelli inizialmente previsti avrebbero fatto aumentare notevolmente i costi per il comparto delle bevande e le attività del settore ricettivo.

La riduzione dei contributi sul vetro ha portato un certo sollievo, ma le imprese sostengono che il sistema nel suo complesso comporti ancora importanti rischi finanziari e amministrativi. Esponenti del settore hanno dichiarato a The Morning Advertiser che restano dubbi su come le norme saranno applicate concretamente, su quanto i fornitori trasferiranno i costi attraverso rincari e su come l’EPR interagirà con altre riforme del riciclo, tra cui il Deposit Return Scheme, o DRS.

William Lees-Jones, amministratore delegato del birrificio e gestore di pub JW Lees, ha dichiarato che l'azienda sta ancora cercando di valutare appieno l'impatto delle modifiche. Secondo Lees-Jones, l'EPR potrebbe creare problemi che gli operatori non hanno ancora individuato del tutto; ha inoltre messo in dubbio che la politica produca benefici ambientali significativi per il settore.

«Sembra tutto deciso all'ultimo momento e senza una riflessione adeguata, soprattutto perché il sistema di deposito cauzionale viene introdotto contemporaneamente», ha dichiarato Lees-Jones a The Morning Advertiser.

Le sue parole riflettono una preoccupazione più ampia nel settore: la questione non riguarda più soltanto l'entità del contributo. Pub, birrifici e fornitori stanno anche cercando di capire quali dati dovranno raccogliere, quali parti della filiera degli imballaggi ricadono sotto la loro responsabilità e che impatto avrà il nuovo carico di rendicontazione sulle attività più piccole, già sottoposte a forti pressioni.

George Greenaway, proprietario di Tamworth Brewing Co. e Tamworth Tap, ha dichiarato di seguire da vicino sia gli obblighi di conformità sia la possibilità di rincari da parte dei fornitori. Ha spiegato che per la sua azienda i due interrogativi principali riguardano il tempo necessario per tracciare gli imballaggi e l'effetto delle riforme sui costi delle scorte.

Greenaway ha dichiarato che il birrificio monitorerà gli imballaggi che immette sul mercato, mentre il pub terrà d'occhio eventuali maggiorazioni applicate dai fornitori e cercherà di ridurre i rifiuti di imballaggio. Ha aggiunto che produrre e servire birra sul posto offre all'azienda alcuni vantaggi, ma che il nuovo regime potrebbe risultare difficile per le imprese più piccole, chiamate a gestire contemporaneamente produzione, attività del pub e ulteriori adempimenti amministrativi.

Ha spiegato che il primo passo pratico consiste nel registrare il peso degli imballaggi per materiale, individuare quelli di cui l'azienda è responsabile e ottenere dati attendibili dai fornitori. Ha aggiunto che l'azienda deve inoltre contabilizzare le botti e i fusti a rendere, così da avere un quadro preciso degli imballaggi utilizzati e riutilizzati.

Questi dettagli hanno rilevanza anche al di là degli obblighi di conformità. Per birrifici, pub e altri fornitori di bevande, le norme sugli imballaggi possono incidere sui costi di produzione, sui prezzi all'ingrosso e sui margini lungo tutta la filiera. Un eventuale aumento dei costi potrebbe influire sull'approvvigionamento, sui prezzi e sulla vendita di birra, vino, distillati e bevande analcoliche nel mercato britannico, soprattutto per gli operatori indipendenti, che hanno meno potere negoziale nei confronti dei fornitori.

Greenaway ha dichiarato che i birrifici più grandi possono ripartire il lavoro aggiuntivo su più sedi e spesso dispongono di maggiori margini di negoziazione con i fornitori. I produttori più piccoli e le attività di pub, al contrario, potrebbero dover sostenere un carico maggiore, in proporzione alle loro dimensioni, per la raccolta e la rendicontazione dei dati.

Asahi UK, uno dei principali produttori di bevande interessati dalle modifiche, ha accolto con favore la decisione del governo di rivedere i contributi sul vetro, ma ha dichiarato che servono ulteriori chiarimenti. Un portavoce dell'azienda ha definito le modifiche un primo passo, invitando però il governo a collaborare con i produttori e con il settore del vetro per valutare gli effetti della riforma nel breve e nel lungo periodo.

L'azienda ha chiesto a Defra di chiarire quali locali del settore ricettivo saranno esentati dai doppi addebiti e di garantire che le esenzioni tengano conto delle diverse modalità con cui i produttori riforniscono pub e ristoranti. Senza questi chiarimenti, ha dichiarato il portavoce, il mercato potrebbe subire ripercussioni sulla competitività.

Il riferimento ai doppi addebiti riguarda una delle principali contestazioni del settore sull'impostazione del sistema. Produttori e imprese del settore ricettivo stanno cercando di capire in quali casi un imballaggio possa essere assoggettato più di una volta ai contributi per gli obblighi di riciclo mentre i prodotti attraversano diverse fasi della filiera. L'incertezza è diventata più pressante mentre le imprese preparano i budget e i contratti di fornitura per il prossimo anno.

Asahi ha dichiarato che continuerà a collaborare con il governo, PackUK e i partner del settore per contribuire a definire un sistema capace di produrre risultati ambientali, pur restando pratico e proporzionato per le imprese.

La disputa sui dettagli dell’EPR arriva in un momento delicato per il settore. Le attività del comparto ricettivo britannico hanno dovuto affrontare ripetuti aumenti dei costi del lavoro, dell’energia e delle forniture, e molti operatori affermano di avere margini limitati per assorbire un ulteriore onere senza aumentare i prezzi o tagliare altre spese. Il fatto che l’EPR venga introdotto insieme al DRS ha accresciuto le preoccupazioni, perché le aziende potrebbero dover adeguarsi contemporaneamente a diverse norme sovrapposte in materia di imballaggi e riciclo.

Per ora, la riduzione del contributo proposto per il vetro da parte del governo ha attenuato una parte delle pressioni. Ma le dichiarazioni di birrifici, gestori di pub e grandi fornitori suggeriscono che il settore considera ancora incompleto il sistema: restano importanti interrogativi sulla ripartizione dei costi, sugli adempimenti amministrativi e sulle modalità di applicazione delle esenzioni nel comparto ricettivo.